

RIABILITARE GLI ALPINI FUCILATI A CERCIVENTO.

MONDOSABINO, Venerdì, 15 Luglio 2016 18:39
Scritto da **Giorgio Giannini**

A CERCIVENTO (UDINE) IL 1 LUGLIO 1916

All'alba del 1 luglio 1916, quattro Alpini del Battaglione *Monte Arvensis*, 109 Compagnia dell'8 Reggimento, condannati a morte come "agenti principali" del reato di "rivolta in faccia al nemico" (art. 114 del Codice Penale Militare dell'Esercito del 1869), sono fucilati dietro il cimitero del piccolo paese carnico di Cercivento (Udine).

Sono: il Caporale Maggiore Ortis Silvio Gaetano, di Naunina di Paluzza (UD); il Caporale Matiz Basilio, di Timau di Paluzza (UD); il Caporale dei Zappatori Coradazzi Giovanni Battista, di Forni di Sopra (UD); il soldato Massaro Angelo Primo, di Maniago (PN).

Pochi giorni prima, il Battaglione aveva ricevuto l'ordine di attaccare di giorno le postazioni austriache sulla cima del Monte Cellon, a circa 2.200 metri di altezza, che controllavano il Passo di Monte Croce Carnico.

Il Caporale Ortis (già decorato nella Guerra di Libia del 1911), fa presente al Sergente, Vice Comandante del suo Plotone che attaccare di giorno la posizione austriaca, che era ben difesa con numerose mitragliatrici, sarebbe stato un suicidio. Propone di attaccare di notte, con l'aiuto della nebbia. Ne parla anche al Capitano Cioffi, Comandante della Compagnia, ma anche lui non ascolta i suoi suggerimenti.

La sera del 23 giugno, numerosi Alpini si riuniscono in una baracca e decidono di disobbedire all'ordine di attaccare la cima del Monte Cellon.

Una ottantina di Alpini, tra i quali i quattro fucilati, che peraltro non erano presenti nella baracca la sera del 23 giugno, sono incriminati del gravissimo reato di "rivolta in faccia al nemico". In verità, il reato contestato sarebbe dovuto essere quello di *ammutinamento*, in quanto non erano state usate armi.

Gli Alpini incriminati sono portati nelle retrovie del *fronte*, nel Paese di Cercivento, dove subiscono un rapido processo, davanti ad un Tribunale Straordinario, riunito nella Chiesa di Cercivento, che inizia il 29 giugno 1916 alle ore 17 e si termina alle 24 del 30 giugno.

Il Parroco, don Luigi Zuliani, per protesta porta fuori dalla Chiesa il Crocifisso.

La Corte Marziale emette alle 3 del mattino del 1 luglio la Sentenza n. 5.924 di condanna a morte per Ortis, Matiz, Caradazzi e Massaro, che è subito eseguita, mediante fucilazione, nel campo retrostante il cimitero del paese.

Così, alle 4 del mattino del 1 luglio 1916 i 4 Alpini sono portati sul luogo dell'esecuzione. I Carabinieri bloccano il sentiero che conduce al cimitero per evitare che altre persone assistano. Invece, nonostante l'ora molto mattutina, ci sono in giro varie persone, soprattutto donne, che vanno a lavorare nei campi. Alcune si nascondono ed assistono alle drammatica scena della fucilazione. Il loro racconto servirà a ricostruire l'accaduto.

I 4 Alpini sono legati alle sedie già posizionate nel prato e fermate con sassi. I 3 Caporali devono essere "degradati" per disonore, strappando ritualmente le mostrine, che però non cedono allo strappo e quindi sono tagliate con la baionetta.

Il Parroco di Cercivento, don Luigi Zuliani, supplica di risparmiare le loro vite. Dice che vuole presentare la domanda di Grazia alla Regina. Si offre anche di morire al posto dei 4 condannati, ma è tutto inutile. Allora, piange e prega.

Il Plotone di esecuzione si schiera ed i soldati fanno fuoco. La scarica investe i 4 Alpini. Tre di loro muoiono subito. Invece, Matiz è ferito. E' caduto a terra ed urla per il dolore e la paura. E' rimesso sulla sedia e di nuovo il Plotone spara. Matiz non muore neppure ora. Allora, il Comandante del Plotone gli si avvicina e gli spara 3 colpi di pistola in testa. Sono quasi le cinque del mattino. Tutto si è concluso.

Un anziano abitante del Paese, che ha assistito alla scena da lontano, urla in dialetto friulano: *"Vigliacchi di italiani, siete venuti solo a portare guerra qua! Abbiamo sempre mangiato con gli austriaci e mai con gli italiani, ed adesso venite ad ammazzare i nostri figli. Vigliacchi"*.

Tutto è finito prima delle 5 del mattino. I cadaveri dei fucilati sono sepolti in modo anonimo nel cimitero di Cercivento.

I loro nomi non vengono annotati tra i caduti in guerra dell'8 Reggimento Alpini.

Pochi giorni dopo la cima del Monte Cellon è conquistata da un'altra Compagnia del Battaglione *Monte Arvensis*, con un attacco notturno e con la protezione della nebbia, come avevano suggerito i 4 alpini fucilati, catturando 9 Ufficiali e 156 soldati austriaci.

All'inizio degli anni venti, la salma di Ortis è trasferita nel cimitero di Udine all'insaputa dei familiari. La sorella Paolina chiede il trasferimento della salma del fratello Silvio nel cimitero di San Daniele di Casteons. Le Autorità Militari autorizzano il trasferimento, ma impongono che avvenga con l'accompagnamento dei soli parenti e senza il suono della campana. Però il Parroco del paese, contravvenendo al divieto, fa fare tre rintocchi alle campane della Chiesa.

LA BATTAGLIA TRENTENNALE PER LA RIABILITAZIONE DEI 4 FUCILATI

La storia dei 4 fucilati di Cercivento (*fusilaz de Ciurciuvint*), dimenticata per molti decenni, è stata riscoperta grazie all'impegno del pronipote di Ortis, Mario Flora, che illustra i fatti e chiede la riabilitazione dei 4 fucilati, in una lettera inviata al Settimanale diocesano *La vita cattolica*, che la pubblica il 17 dicembre 1988. Da allora, Flora ha continuato ad impegnarsi per ottenere la riabilitazione dei 4 Alpini, scrivendo a numerose Istituzioni nazionali e locali e raccontando la sua battaglia per la riabilitazione dei 4 fucilati con interviste sulla TV locale *Telefriuli* e su giornali locali e nazionali.

In particolare, il 27 aprile 1990 Flora chiede, come parente di Ortis, alla *Corte Militare di Appello* di Verona la sua riabilitazione postuma, allegando i documenti accolti in oltre 20 anni di ricerche, ma il 5 novembre 1990 il Presidente del *Tribunale di Sorveglianza* di Roma dichiara, con il Decreto n. 614, l'istanza *"inammissibile"*, perché *"ai sensi dell'art 683 del CPP e art. 412 CPPM deve essere proposta dall'interessato"*. Incredibile! La richiesta di riabilitazione avrebbe dovuto essere presentata dall'interessato, cioè da Ortis che era stato fucilato 74 anni prima, nel 1916!

Il 20 novembre 19919, Flora presenta Ricorso al Presidente della Repubblica, On. Francesco Cossiga, senza alcun seguito.

Il 10 dicembre 1995, nella sala Consiliare del Comune di Cercivento è presentata la ricerca storica sulla fucilazione dei 4 Alpini, dal titolo *Sameavin animes dal purgatori*, curata da Giampaolo Lessiutta ed edita dal *Coordinamento dei Circoli Culturali della Carnia*. La ricerca raccoglie alcuni importanti documenti, dai quali, in particolare, si evidenzia che i 4 Alpini non erano presenti, la sera del 23 giugno 1916, nella baracca in cui si verifica l'ammunitionamento, anche perché appartenenti ad un altro Plotone.

Il 30 giugno 1996, vicino al cimitero di Cercivento, nel luogo della fucilazione, viene inaugurato solennemente, alle presenze di Autorità civili e militari e religiose, un cippo lapideo, alla memoria dei 4 fucilati. In seguito, il Presidente dell'*Associazione Nazionale Alpini -ANA* della Carnia, deplora la partecipazione degli Alpini in congedo, con i labari delle loro Sezioni, e li invita a non partecipare in futuro a simili manifestazioni.

L'8 settembre 1997, Flora, diventato Consigliere Comunale di Paluzza, presenta una mozione per impegnare il Sindaco a chiedere al Presidente della Repubblica, On. L Oscar Scalfaro, la riabilitazione postuma dei 4 Alpini fucilati, in occasione della sua visita a Timau (Frazione di Paluzza) per conferire la Medaglia d'Oro alla Memoria alla portatrice carnica Maria Plozner Mentil, nata a Timau nel 1884 e colpita a morte da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1917.

La Mozione è approvata il 30 settembre 1997 ed il 1 ottobre il Sindaco di Paluzza chiede informalmente al Presidente Scalfaro la riabilitazione dei 4 Alpini, come fa anche il Sen Francesco Moro, oratore ufficiale della cerimonia.

Il 17 gennaio 1997 è diffuso il libro del Sen. carnico Diego Carpendero *La Compagnia dei fucilati* (La Nuova Base), il cui contenuto è criticato da Flora nella sua recensione, pubblicata da alcune riviste locali.

Nell'aprile 1998, L'On. socialista Valdo Spini (Presidente della Commissione Difesa della Camera) presenta una Proposta di Legge per la modifica dell'art. 683 del Codice di Procedura Penale, per consentire ai familiari di poter presentare la richiesta riabilitazione postuma.

Il 20 novembre 1998, Flora scrive al Ministro della Difesa, On. Carlo Scognamiglio, ed al Ministro della Giustizia, On. Oiviero Diliberto, per sollecitarli ad appoggiare la Proposta di Legge presentata dall'On. Spini. Entrambi rispondono favorevolmente dopo un anno, rispettivamente il 19 ed il 20 novembre 1999!

Nell'ottobre 1999, esce il libro della giornalista Maria Rosa Calderoni *La fucilazione dell'alpino Ortis* (Mursia) nel quale è raccontata la storia dei 4 Alpini fucilati.

Nel luglio 2000, il piccolo Comune di Isnello (Palermo) dedica una nuova strada cittadina a Ortis Silvio, unitamente ad altre dedicate a Oscar omero, Giuseppe Puglisi, Anna Frank, Antonio Gramsci, Madre Teresa di Calcutta, Ernesto Che Guevara e Omar Al Muktar (il capo della resistenza libica antitaliana negli anni venti).

Nell'estate 2003, al *Mittelfest* che si svolge a Cividale, è presentato l'Atto unico Prima che sia giorno, del regista Carlo Tolazzi, che racconta la tragica vicenda di due fucilati, inspirata alla vera vicenda dei fucilati di Cercivento, che sono detenuti in una cantina in attesa di essere fucilati per il reato di rivolta, la mattina seguente. Il dramma ha avuto un grande successo ed è stato rappresentato in varie altre città.

Il 14 ottobre 2004, la Giunta Comunale di Paluzza accoglie la richiesta di Flora, diventato Vicesindaco, di intitolare una strada alla memoria dei due alpini di Paluzza Ortis Silvio e Matiz Basilio. La cerimonia di intitolazione delle due strade si è svolta il 19 febbraio 2005. Dopo la cerimonia, si è formato un corteo che si è recato al Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona di alloro, benedetta, con la scritta *"Riuniti nel sacrificio per la Patria"*.

Il 6 novembre 2009, il Ministro della Difesa, On. Ignazio La Russa, su sollecitazione di Mauro Flora, pronipote di Ortis, che forniscono vari documenti, chiede la revisione del processo ai 4 Alpini, ma, nel febbraio 2010, il Procuratore Generale Militare presso la Corte Militare di Appello la rigetta perché *"non erano state prodotte nuove prove, sopravvenute alla condanna"*. Infatti, la documentazione inviata non ha valore giuridico in quanto si tratta di *"pubblicazioni di carattere storico e letterario"* ed inoltre le testimonianze raccolte a partire dal 1971, *"da persone che potevano fornire informazioni direttamente apprese"*, sono considerate *"generiche"* e prive di valore legale perché *"non verbalizzate dalla Autorità Giudiziaria o dalla Polizia Giudiziaria"*.

Nel 2010, il Sindaco di Forni di Sopra, invia un *Appello* al Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, per chiedere la revisione del processo, ed il Consigliere Militare del Presidente risponde citando quanto affermato dal Procuratore Generale della Corte Militare di Appello.

Il 1 luglio 1911, a Cercivento, nel 95° anniversario della fucilazione dei 4 Alpini, è inaugurata una nuova stele, in un *Parco della Rimembranza e della Meditazione*, con al centro una stella alpina, che rappresenta il tributo di sangue degli Alpini nella Grande Guerra, ma che rappresenta anche, intesa come *"rosa dei venti"*, la universalità del Messaggio di Pace, diffuso verso tutti i Punti Car-

dinali. Dietro la stella è scolpita una figura, che ricorda le penne di un uccello, che potrebbe essere la Colomba della Pace.

Il 25 luglio 2014, a Cercivento si costituisce un *Comitato* per la riabilitazione dei 4 Alpini fucilati, con sede nel bosco di Museis, presieduto dalla Europarlamentare, On. Isabella De Monte, al quale hanno aderito varie Personalità del mondo della Cultura locale, tra le quali lo scrittore Mauro Corona.

Il *Comitato* ha redatto, in occasione del Centenario dell'inizio della Grande Guerra, una *Istanza* al Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, per chiedere che ai soldati italiani "fucilati per dare l'esempio", e dimenticati dalla storia (dato che i loro nomi non figurano tra i caduti della Grande Guerra), sia restituito l'onore e siano pienamente reintegrati nella memoria collettiva nazionale.

Il Comitato ha anche chiesto ai Comuni di nascita dei 4 Alpini, alla Provincia di Udine ed alla Regione *Friuli Venezia Giulia* di sostenere l'*Istanza*.

Il Consiglio Provinciale di Udine ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno, con il quale si impegna il Presidente della Provincia "ad associarsi alla richiesta (di riabilitazione) ed a sostenere le iniziative, intraprese o da intraprendere da parte dei vari Comuni, finalizzate a riportare la verità storica a riparazione della memoria dei 4 Alpini, la cui immagine è lesa ormai da troppo tempo ed a ridare un po' di pace negli animi di tutti coloro che hanno ingiustamente sofferto per queste morti".

Anche i Comuni di Forni di Sopra, Maniago e Paluzza, in cui sono nati, rispettivamente, il Caporale Caradazzi, il soldato Massaro, il Caporale Maggiore Ortis ed il Caporale Matiz , si sono impegnati a sostenere l'*Istanza* al Presidente della Repubblica.

Nel 2014, alcuni Magistrati, tra i quali il Sostituto Procuratore del Tribunale di Padova Sergio Dini, già Pubblico Ministero presso il Tribunale Militare di Padova, hanno chiesto al Ministro della Difesa, On. Roberta Pinotti, di adottare un "provvedimento clemenziale, di carattere generale, a favore di i condannati a morte del Primo conflitto mondiale", ritenendo che è "veramente giunto il momento di riammettere quei soldati nel seno della Nazione, analogamente a quanto in tal senso hanno già fatto, nel corso dell'ultimo decennio, tanto la Francia quanto la Gran Bretagna".

Ci auguriamo che venga approvata al più presto dal Senato la Proposta di Legge per la riabilitazione dei fucilati, approvata dalla Camera il 21 maggio 2015, in modo che si possa finalmente iniziare, in occasione del Centenario della loro uccisione, la procedura per la riabilitazione formale dei 4 Alpini fucilati a Cercivento, alcuni dei quali, comunque, l'hanno già ottenuta a livello popolare, con la dedica di una strada alla loro memoria.